

parrocchia Maria Madre della Chiesa a Bosco Minniti

www.parrocchiamariamadredellachiesa.com

7 – 13 aprile

0931 702755 / 334 1120921

carlodantoni@libero.it

Sete di Parola



1998

Via crucis del venerdì

santo per le vie

**Alessandro Specchi
(inizio dove c'è il fornaio
prima della rotonda),
piazza Kennedy, via
Toscano, via Specchi e
ultima stazione in
chiesa.**

- 1- Chi desidera che una stazione sia sotto casa sua si prenoti quanto prima e provveda per rendere bello il luogo. Se ha bisogno di aiuto si rivolga subito alla parrocchia.
- 2- Chi desidera che nelle 14 stazioni si preghi per una sua intenzione, la scriva e la consegni a p. Carlo. Sicuramente verrà letta da lui stesso o da altri.



Infiorata del giovedì

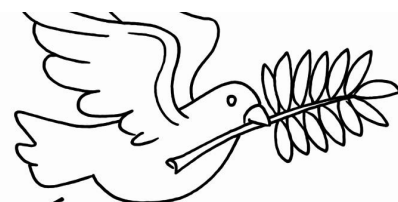
santo

Chi vuole partecipare a comporla durante tutta la mattinata del giovedì, si iscriva fin da ora. Sarà poi convocato per tempo.

**La messa della
domenica sera
è passata dalle
ore 18 alle ore
19**

Domenica delle palme

Alle ore 10,30 benedizione delle palme e rami di ulivo in via Specchi. Dopo la processione, santa messa in chiesa alle ore 11



Domenica

7 aprile

Vangelo secondo Giovanni Gv 8,1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava.

Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monastero Janua Coeli)

Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che

ne dici? È giusta la condanna di Mosè perché la donna stava peccando quando è stata presa. Cosa dire di fronte a una persona che non ha voce se non il suo peccato? Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. Gesù non risponde, scrive per terra. Come se i rotoli della legge di Mosè non fossero più sufficienti a capire l'esperienza umana. Non c'è bisogno di parole, la terra ha la sua risposta. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». La pietra la lancia Gesù, ma non contro la donna, contro coloro che lo interrogavano insistentemente non per capire, ma per accusarlo. Chi è senza peccato, può condannare chi ha peccato, non altri. Le pietre spettano a lui. E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Gesù non aspetta parole, torna a scrivere per terra, lì dove sono le pietre. Le pietre della condanna diventano polvere. Gesù sceglie di non condannare, lui, l'unico che potrebbe farlo. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Le parole di Gesù toccano il cuore comunque. L'uomo, di fronte al suo peccato, può solo andarsene. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. La donna resta sola, in balia di un giudizio che ancora potrebbe essere per lei capitale. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Il dialogo di Gesù con la donna ha una dignità senza pari. Pian piano la

riporta alla sua bellezza più vera, quella che nessun peccato intacca. Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». Nessuna condanna da parte sua. E Gesù, questo Maestro senza colpa, che farà? La condannerà? E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». Non c'è più condanna per il peccato, perché il Figlio di Dio si è chinato sui peccatori per liberarli dalle pietre di morte. La salvezza porta in sé la novità di una vita senza peccato, una vita vissuta come risposta di amore a Dio.

PER LA PREGHIERA
(Monastero Janua Coeli)

Signore, possa essere io la terra in cui scrivi il tuo silenzio. Possa essere io l'adultera che incontra l'abbraccio della tua misericordia. Le pietre della condanna che ogni giorno prendo tra le mani per i miei fratelli, tu le lasci cadere quando mi chiedi: Sei tu più giusto di me? Apri la mia vita, Gesù, a riconoscere le radici del mio peccato, le insidie di un pensiero che non attinge luce da te, ma si nutre di sé. Abbi pietà, mio Dio, del mio peccato! Scrivi nella terra del mio cuore!

Lunedì 8 aprile

Vangelo secondo Giovanni 8,12-20

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo;

chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscesto me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunziò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

SPUNTI DI RIFLESSIONE
(Paolo Curtaz)

Il vangelo di Giovanni è un crescendo di tensione e di incomprensione nei confronti del Maestro. Molti sostengono, a ragione, che il processo di Gesù si svolge durante la sua permanenza a Gerusalemme e che l'incontro col Sinedrio, quindi, serve solo a comunicargli la sentenza. Si sente l'odio crescente, il desiderio di metterlo in imbarazzo. Nelle ultime

settimane abbiamo seguito la polemica sulla pretesa messianica di Gesù. Eppure, e questo mi emoziona, Gesù non si arrende, non fugge, non evita di mostrarsi. Intorno a lui vede persone che lo abbandonano, i devoti del tempo, i farisei, accusano Gesù di destabilizzare il loro insegnamento... chi si crede di essere? Ha a cuore l'annuncio della Parola, anche se rischia di diventare un peso da togliere, un problema da eliminare. E oggi, ancora evangelizza, proclama, urla la sua fede: è lui la luce del mondo, lui illumina, lui rischiarà, e non di luce propria ma di quella luce con cui il Padre l'ha fatto diventare punto di riferimento per l'umanità. Sì, il Signore è la luce del mondo, l'unico che riesce a illuminare le nostre tenebre, impariamo da lui, anche nei momenti di fatica, a non tacere, a non nascondere la lampada sotto lo sgabello...

PER LA PREGHIERA

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per esser preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.

Martedì 9 aprile

Vangelo secondo Giovanni Gv 8,21

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: “Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove

vado io, voi non potete venire”.

Dicevano allora i Giudei: “Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?”.

E diceva loro: “Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati”.

Gli dissero allora: “Tu chi sei?”.

Gesù disse loro: “Proprio ciò che vi dico. Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui”. Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: “Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite”. A queste sue parole, molti credettero in lui.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(don Paolo Curtaz)

Gesù vede che intorno a se l'incomprensione cresce, paradossalmente (ci fermiamo troppo poco spesso a riflettere su questo aspetto) la predicazione di Gesù e il suo modo di parlare di Dio sono inefficaci, inutili, osteggiati. Che fare, ora? Non sono bastate le parole che hanno svelato il volto misericordioso di Dio, né i segni che hanno

accompagnato tali parole, né le sottili argomentazioni bibliche che spiazzano i teologi. Gesù intravede una strada che mai avrebbe creduto di dover percorrere: la sconfitta, il dono della sua stessa vita, la morte. Può una sconfitta cambiare il corso della storia? Capiranno davanti alla croce che altro è fare bei discorsi, altro morire? L'uomo, finalmente, spezzerà la crosta di violenza che gli impedisce di vedere? Mosé innalzò un serpente di bronzo per guarire gli ebrei morsicati da serpenti velenosi nel deserto del Sinai. Gesù verrà innalzato (Giovanni non usa la parola "crocifisso") cioè osteso, mostrato, donato. Il mistero della croce è questo: la misura colma dell'amore di Dio, la misura del suo dono, la sua capacità di guarirmi, di redimermi, di salvarmi dalle tante cose che avvelenano i miei pensieri e il mio cuore. Sì, occorre donarsi, occorre correre l'immenso rischio di compiere un gesto che non verrà capito o accolto. Bisogna farlo.

PER LA PREGHIERA

(don Paolo Curtaz)

Senti la fine che si avvicina, Signore. Triste profeta, anche tu non sei riuscito a piegare l'ostinazione dei tuoi, pur essendo il Figlio. Davanti a te, ultima possibilità, la follia della croce, la morte di Dio. Servirà a scardinare il cuore indurito dell'uomo, tua ingrata creatura? Abbi pietà della nostra durezza, Signore...

Mercoledì

10 aprile

Vangelo secondo Giovanni Gv 8,31-42

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?". Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!". Gli risposero: "Il nostro padre è Abramo". Rispose Gesù: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero: "Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!". Disse loro Gesù: "Se

Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato”.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Eremo San Biagio)

Fra i "Giudei" che hanno ascoltato Gesù, alcuni – annota l'evangelista Giovanni - hanno creduto in Lui. Il testo originale precisa: "Erano giunti a dargli credito" accettandone il messaggio. Ma a Gesù non basta un'adesione di principio, né la semplice ammirazione dei simpatizzanti: l'accoglienza della sua parola deve tradursi in fedeltà di vita, come aveva già detto nel discorso della montagna a proposito dei veri e falsi discepoli: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7,21). E in tal senso, ora aggiunge: "Se rimanete fedeli alla mia Parola, sarete davvero miei discepoli".

Permanere nella sua parola, in intimità sponsale, nel solco fecondo di una fede autentica e perseverante: ecco cosa chiede Gesù. Ed ecco cosa promette: "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Sì, chi si consegna a Lui e a Lui rimane unito come il tralcio alla vite, nella fedeltà dei giorni, fa esperienza della verità, ossia della vita stessa di Dio, e dimora in Lui, nel respiro dell'amore infinito del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E in questo reciproco donarsi, via via più familiari l'uno all'altro, si percorrono strade di

libertà profonda. Una libertà che oltrepassa la semplice possibilità di scelta perché è quella condizione che ci rende partecipi della libertà stessa di Dio, che si esprime nel dono di se stesso. In definitiva, dunque, cartina di tornasole della nostra fedeltà alla Parola è il dono totale di noi stessi a Dio e agli altri, liberi dal timore di perdere, che è la causa prima di ogni schiavitù.

PER LA PREGHIERA

(Carlo Maria Martini)

Il Cristo vivente è la ragione della mia esistenza e di tutte le mie scelte...Dalla Parola noi siamo continuamente risvegliati per cogliere i segni della risurrezione in noi e tra noi.

Giovedì 11 aprile

Vangelo secondo Giovanni Gv 8,51

In quel tempo, disse Gesù ai Giudei: "In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte".

Gli dissero i Giudei: "Ora sappiamo che hai un demone. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?"

Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe

nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”. Gli dissero allora i Giudei: “Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?”. Rispose loro Gesù: “In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono”. Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

SPUNTI DI RIFLESSIONE
(Monaci Benedettini Silvestrini)

È interessante cercare di mettere insieme gli ammonimenti e le promesse che Cristo ci sta offrendo in questi giorni di immediata preparazione alla santa Pasqua: egli si è definito "Io sono", luce del mondo, acqua che rigenera, risurrezione e vita, verità che rende liberi. Sono le grandi affermazioni che ci sta proponendo come motivi di fede e di salvezza. Sono anche chiari preannunci della sua e nostra risurrezione. La prima sovrana libertà Gesù la conferma già in se stesso, nei suoi comportamenti: egli non tace e non si ritrae dinanzi alla minacce e alle assurdità dei suoi avversari. La verità va affermata e difesa; per le verità di Dio poi dobbiamo essere pronti anche a rischiare la vita. Egli non dubita di creare scompiglio nelle menti ottuse dei suoi avversari, privi

di fede, quando afferma di esistere prima di Abramo e ancor più quando, riprendendo la parola con cui Dio si era manifestato a Mosè, dichiara di essere "Io sono", cioè uguale al Padre nella sua divinità. Come è vero che, senza la fede, tutto ciò che è divino e soprannaturale trascende ogni umana comprensione per cui tutto ci appare assurdo e ci colma solo di sbigottimento. Ecco perché Gesù è la luce del mondo, luce che irradia in profondità lo spirito dell'uomo, lo adorna del dono della fede e ne esalta e vivifica tutte le potenzialità elevandole alla serena accettazione di tutto ciò che Egli è e di tutto ciò che ci rivela. L'orgoglio, la presunzione di conoscere, di sapere, di comprendere anche l'incomprensibile alla mente umana, sono il nemico dichiarato della fede. È allora che l'errore attecchisce come gramigna nel cuore dell'uomo e lo rende sterile e schiavo. Quando poi i nostri occhi sono chiusi alla luce di Dio possiamo definirci tranquillamente già morti dentro. Gesù invece ci dichiara: "In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte". Egli parlava evidentemente della morte dello spirito e della vita dell'anima, che trascende la fine del nostro corpo votato alla corruzione. Il nostro compito primario rimane ancora quello di preparare il terreno al seme sempre buono e fecondo della parola di vita.

PER LA PREGHIERA
(Carlo Maria Martini)

Signore, tu sei la mia luce;

senza di te cammino nelle tenebre,
senza di te non posso
neppure fare un passo,
senza di te non so dove vado,
sono un cieco
che pretende di guidare un altro
cieco.

Se tu mi apri gli occhi, Signore,
io vedrò la tua luce,
i miei piedi cammineranno
nella via della vita.

Signore, se tu mi illuminerai
io potrò illuminare:
tu fai noi luce nel mondo.

Venerdì 12 aprile

Vangelo secondo Giovanni Gv 10,31-

In quel tempo, i Giudei portarono pietre per lapidare Gesù. Egli disse loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?”. Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”. Rispose loro Gesù: “Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dei? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi;

ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre”. Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. Molti andarono da lui e dicevano:

“Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero”. E in quel luogo molti credettero in lui.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(don Paolo Curtaz)

Hanno capito benissimo i suoi avversari, è evidente: Gesù pretende di essere il Figlio di Dio. In un ultimo, timido tentativo di difendersi, il Maestro cita la Scrittura. Ma nulla, la tensione è alle stelle, l'ostilità nei suoi confronti ha raggiunto il culmine, non bastano neppure i segni, le buone opere che Gesù usa per avvallare la sua pretesa, neppure quelli ora lo possono salvare: il Signore ha superato ogni limite. E continua a farlo, continua a superare questo limite anche con noi. Povera Chiesa, fatta da poveri discepoli! Che faticaccia seguire un Maestro così che continuamente scardina, stupisce, provoca, educa, accompagna. L'ostilità dei giudei verso Gesù (non tutti, ricordiamoci che tutti i discepoli erano giudei!) affonda paradossalmente le sue radici nella fedeltà del popolo alla Legge di Dio. Non facciamo così anche noi? Senza

porci troppi problemi preferiamo talora conservare quanto ci è stato dato e detto senza aggiungere inutili complicazioni. Gesù, che non è venuto a togliere un segno alla legge ma che – al contrario – vuole riportarla alla sua origine, ritornare alla sua pienezza, ci invita ad accogliere continuamente la sua volontà. Che Dio non voglia che ripetiamo gli stessi errori che commisero i nostri fratelli ebrei! Che – accecati dalla nostra pigrizia – confondiamo le nostre posizioni con la volontà di Dio, sì da non cogliere l'ansia di rinnovamento e di novità che il Signore porta con sé! La grande settimana è ormai alle porte: che il Signore ci accordi un cuore che sappia intenerirsi davanti a questo tempo che è il cuore della storia, l'inizio della nostra fede, il nutrimento della nostra speranza...

PER LA PREGHIERA

(don Paolo Curtaz)

Tu sei il Figlio di Dio, noi siamo tuoi fratelli. Rendi il nostro cuore docile per avvertire sempre la tua presenza in mezzo a noi, Signore di ogni tenerezza e bellezza!

Sabato 13 aprile

+ Dal Vangelo secondo Giovanni
Gv 11,45-56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista della

risurrezione di Lazzaro credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: “Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione”. Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: “Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera”. Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: “Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?”.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Eremo San Biagio)

I testi liturgici di oggi riguardano un tema importantissimo: fare unità. Sì, Dio è Colui che, Uno in Tre persone,

vuole il ritorno al centro vitale di tutti i suoi figli, che è Lui, il suo Amore. Il profeta Ezechiele dice: "Io prenderò gli Israeliti dalle genti dalle quali sono andati e li radunerò da ogni parte; farò di loro un solo popolo" Questo unificare è perseguito con strategie diverse: quella dei Giudei che, invidiosi del successo di Gesù, vogliono ucciderlo perché – dicono – "Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nazione". L'obiettivo sembra buono, ma dettato dalla volontà di "far fuori" Gesù, otterrà con la violenza, il frutto della violenza stessa. I Romani, di fatto, distruggeranno il luogo santo. Invece la strategia di Dio è ben diversa: persegue sempre la salvezza. Qui si vale perfino di Caifa', che non ne è affatto consapevole. Egli dunque dice: "È meglio che muoia un solo uomo per il popolo". Di fatto, nel progetto di mandare il Figlio Unigenito a morire per noi, Dio realizza la profezia del Sommo Sacerdote dei Giudei che era lontano le mille miglia dal voler predire (e quindi esaltare) il sacrificio di Gesù. C'è dunque il filo d'oro della Provvidenza, e la storia, anche quella segnata dalle grandi incongruenze è nelle mani di Dio. Egli vuole che tutti, proprio tutti "i figli di Dio che erano dispersi" facciano unità attorno al loro Padre Celeste.

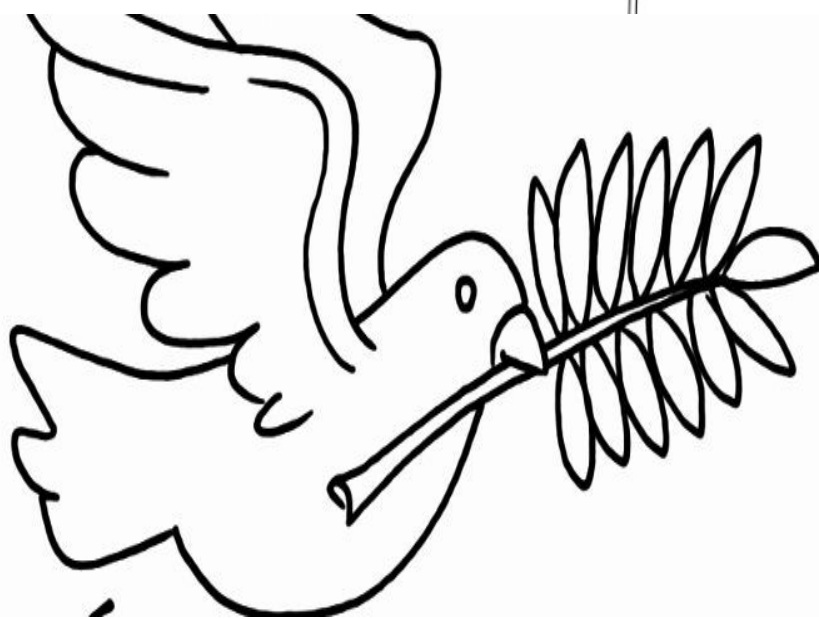
PER LA PREGHIERA

(F. Roger di Taizè)

Cristo è comunione. Non è venuto

sulla terra per creare una religione in più, ma per offrire a tutti una comunione in lui.

Buona Domenica delle Palme



SETTIMANA SANTA

PROGRAMMA

Gesù di Nazareth, uomo vero e vero Dio. Mai nessuno ha parlato come lui. Il suo solo sguardo intenso, che ti scrutava nel profondo e ti accoglieva senza condizioni, era capace di rimettere in piedi il più demoralizzato degli uomini.

La sua parola era proprio quella che chiunque avrebbe voluto sentirsi dire per scoprire che l'amore esiste davvero e trasforma in testimoni di gioia. Egli era la bellezza che viene da Dio.

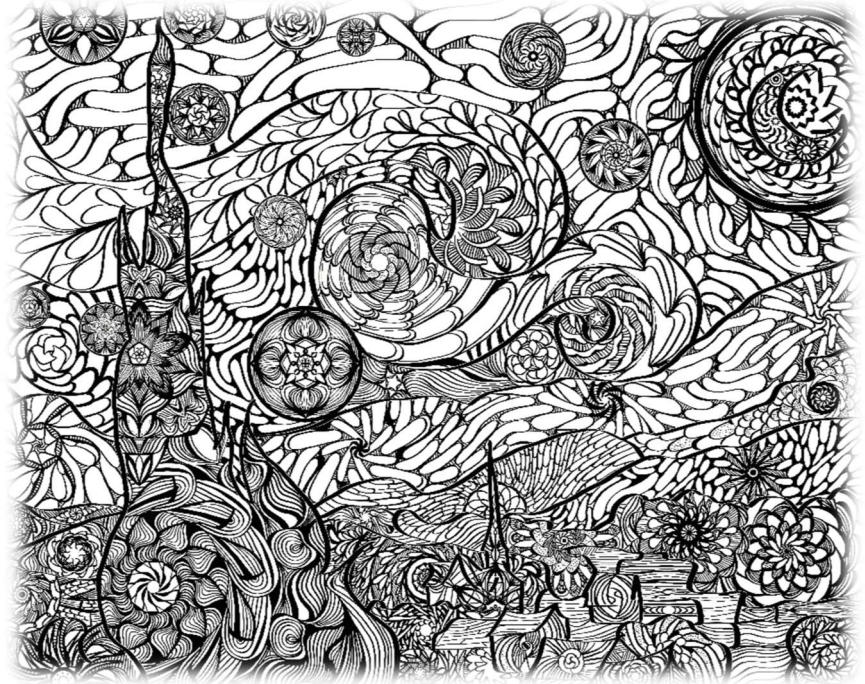


Una poesia di Garcia Lorca sulla primavera

CANZONE PRIMAVERILE

I

*Escono allegri i bambini
dalla scuola,
lanciando nell'aria tiepida
d'aprile tenere canzoni.
Quanta allegria nel profondo
silenzio della stradina!
Un silenzio fatto a pezzi
da risa d'argento nuovo.*



II

*Vado pel cammino della sera,
tra i fiori dell'orto,
lasciando sulla strada
l'acqua della mia tristezza.
Sul monte solitario
un cimitero di paese
sembra un campo seminato
di semi di teschi.
E sono fioriti cipressi
come teste giganti
che con orbite vuote
e chiome verdognole
pensosi e dolenti
l'orizzonte contemplano.
Divino aprile, che vieni
carico di sole e di essenze,
colma di nidi d'oro
i teschi fioriti!*



Granada, 28 marzo 1919